MEMORIA SCOLASTICA

"Nemmeno la cattedra". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze

Realizzato da
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

Editore:
Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze
Luogo di pubblicazione:
Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)
Codice ISSN:
2785-440X

Autore della scheda: Chiara Martinelli

Scheda ID: 1361

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1361

Pubblicato il: 21/06/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Margherita Magursi

Nome e cognome dell'intervistato: Silvia Menicalli

Anno di nascita dell'intervistato: 1968

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado

Data di registrazione dell'intervista: 22 novembre 2021 ;

Regione: Toscana

Località:
Bagno a Ripoli FI

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: 1970s

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

Identificatori di nome: Marcello Trentanove

Video URL: https://www.youtube.com/watch?v=E1wAT4reJCw&t=53s

L'intervista, della durata di 34:56 minuti (link: https://www.youtube.com/watch?v=E1wAT4reJCw&t=53s) si focalizza sull'innovativa esperienza scolastica vissuta da Silvia Menicalli negli anni della scuola elementare. Nata nel 1968 a Firenze, ha sempre vissuto a Bagno a Ripoli, dove abitava con il padre, impresario, la madre, casalinga e la sorella maggiore. Il suo percorso scolastico si è svolto tra il 1974, anno in cui ha iniziato a frequentare la scuola elementare, e il 1987, quando ha conseguito il diploma presso l'Istituto per geometri. Ha frequentato dunque la scuola nella seconda metà degli Anni Settanta e negli anni Ottanta: un periodo, soprattutto il primo, segnato da una forte caratura sperimentale nel mondo della scuola, come dimostrato dalla stessa, contraddittoria, esperienza di Menicalli (Galfré 2017, 259-64).

L'intervistata ha frequentato la scuola sperimentale a tempo pieno di Rimaggio, frazione di Bagno a Ripoli, scelta dai genitori in quanto l'esperienza della figlia maggiore si era rivelata ampiamente positiva: era da pochi anni, del resto, che la didattica a orario prolungato si stava diffondendo nelle scuole elementari e medie italiane, grazie alla L. 820/1971 che ne autorizzava l'impianto. Su questo fronte, il circolo didattico di Bagno a Ripoli, presieduto dal direttore Marcello Trentanove, era all'avanguardia (Cannone 1999). Il plesso frequentato da Menicalli presentava diverse peculiarità. Tra queste, la presenza di un folto numero di insegnanti, ben sette, che si alternavano: il plesso, infatti, aveva insegnanti sia statali sia comunali, come ha specificato più volte Marcello Trentanove nelle interviste e nelle testimonianze da lui rilasciate (Bandini, Betti e Massari 2020). L'approccio didattico era incentrato sul lavoro cooperativo, com'era evidente dalla strutturazione della classe, dove i banchi erano sostituiti da tavolini per quattro alunni. Il materiale era distribuito dalla scuola stessa: gli insegnanti, con le quote versate dai genitori, acquistavano quaderni, pennarelli, matite e altri oggetti di cancelleria, lasciati in condivisione tra gli alunni. Non acquistavano i libri di testo, che, sull'onda della pedagogia antiautoritaria, non erano previsti in quanto percepiti come veicolo di una visione distorta della realtà: «non avevamo un libro di testo c'era il maestro che faceva la sua lezione su questa grande lavagna per questo questa la barca era così importante perché di fatto era il mio libro di testo» (m. 9.44 e ss). Il rapporto paritario e antiautoritario ricercato dagli insegnanti si concretizzava nell'assenza di una cattedra, sostituita da una sedia posta in mezzo alla classe (Fachinelli, Muraro e Sartori 1971).

Menicalli non giudica tuttavia i suoi anni di scuola elementare un'esperienza positiva: l'acquisizione delle competenze propriamente scolastiche maturò lentamente, in quanto imparò a leggere in maniera scorrevole solo verso la fine della seconda elementare, grazie agli esercizi svolti a casa con i genitori e la sorella; la focalizzazione sul lavoro cooperativo, avvenuta a discapito di quello individuale, condusse lei e i suoi compagni di classe a riscontrare numerosi problemi di adattamento quando, concluse le elementari, iniziarono le scuole medie: «per me non è stata una buona esperienza perché ho pagato poi alle scuole medie lo scotto di non avere un metodo di studio di non

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

avere una capacità di svolgere lavori in autonomia cioè i compiti in autonomia», afferma dal m. 20.37. Queste problematiche potevano esser dovute, in realtà, anche all'assetto tradizionale della scuola media, che richiedeva competenze e attitudini proprie di una scuola tradizionale e, perciò, confliggenti con quelle sviluppate da una scuola elementare attiva. Proprio sull'impossibilità di stabilire contatti con la scuola media si era, del resto, soffermato Marcello Trentanove nelle sue interviste e nei suoi interventi (Bandini, Betti e Massari 2020). Menicalli esprime invece una certa soddisfazione per lo sviluppo delle proprie abilità relazionali, settore in cui, riconosce, i suoi insegnanti si erano rivelati efficaci: «in questo gli insegnanti sono stati molto bravi sono stati un po' meno bravi della didattica ma nei rapporti personali sono stati molto bravi perché ci hanno sempre educato all'accettazione» (m. 20.47 e ss). Vero era che la scuola elementare sperimentale scontava il problema di non essere affiancata dalla presenza di scuole secondarie che ne cogliessero e ne portassero avanti le istanze innovatrici: il segmento successivo, la cui strutturazione non divergeva da quella consueta, presupponeva, come prerequisiti, determinate conoscenze e abilità fornite dalla scuola elementare tradizionale (de Bartolomeis 1972, 35-45).

Fonti bibliografiche:

G. Bandini, C. Betti e A. Massari (a cura di), *Progettare il cambiamento educativo. L'impegno di Marcello Trentanove tra comunità e territorio*, Roma, Anicia, 2020.

F. De Bartolomeis, *Scuola a tempo pieno,* Milano, Feltrinelli, 1972.

S. Cannoni e G. Tassinari, *La scuola e l'Ente locale per l'innovazione educativa,* Firenze, Giunti, 1999.

E. Fachinelli, L. Muraro, G. Sartori (a cura di), *L'erba voglio. Pratica non autoritaria nella scuola*, Torino, Einaudi, 1971.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

Fonti normative

Legge 24 Settembre 1971, n. 820, *Norme sull'ordinamento della scuola elementare e sulla immissione in ruolo degli insegnanti della scuola elementare e della scuola materna statale*, (GU Serie Generale n. 261 del 14-10-1971), permalink: https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1971/10/14/071U0820/sg

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

Source URL:
https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/nemmeno-la-cattedra-memorie-dinfanzia

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale
https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/nemmeno-la-cattedra-memorie-dinfanzia